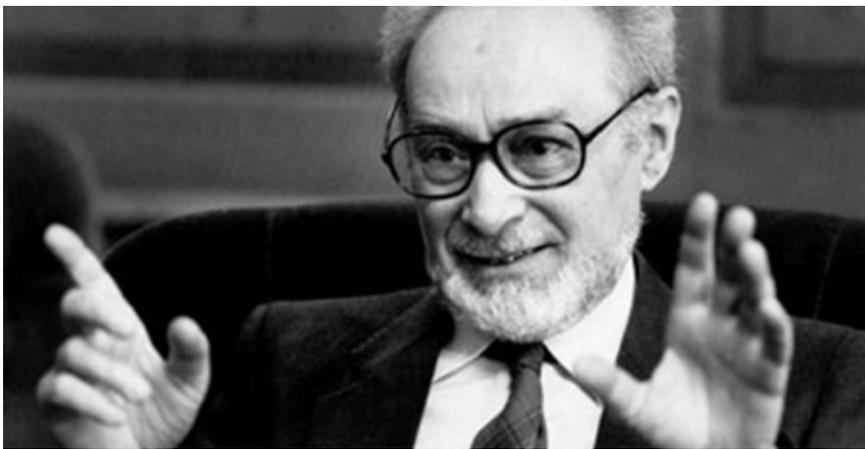


vittime e carnefici

per la giornata della memoria

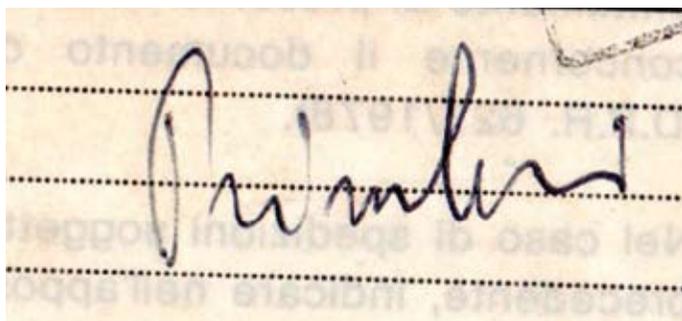
Maria Laura Ferrari



La Seduzione del Male

*La cosa peggiore non è
che Hitler fosse un Mostro,
ma che fosse un Uomo.
Il Male fa parte dell'Uomo:
non possiamo espellerlo
parlando di Mostri.*

Joachim Fest



Firma di Primo Levi da anziano

Il 29 gennaio, in occasione della giornata della memoria sono andata a recuperare dall'archivio del fotografo Giovanni Canale la firma in originale di un ormai anziano Primo Levi e a rispolverare la sua biografia.

Lo scrittore, nato nel 1919 a Torino, è un eccellente studente, uno dei migliori, grazie alla sua mente lucida ed estremamente razionale. A questo si aggiunga, come poi dimostreranno i suoi libri, una fantasia fervida e una grande capacità immaginativa, tutte doti che gli permettono di brillare sia nella materie scientifiche che letterarie. È comunque già evidente in Levi la predilezione per la chimica e la biologia, le materie del suo futuro professionale.

Deportato nel 1943 ad Auschwitz racconterà questa esperienza con dovizia di particolari, ma anche con un grandissimo senso di umanità e di altezza morale, nonché di piena dignità, nel romanzo-testimonianza, *Se questo è un uomo*, pubblicato nel 1947, imperituro documento delle violenze naziste, scritto da un

uomo di limpida e cristallina personalità. Primo Levi morirà suicida l'11 aprile 1987, probabilmente lacerato dalle strazianti esperienze vissute e dal quel sottile senso di colpa che talvolta, assurdamente, si ingenera negli ebrei scampati all'Olocausto: di essere cioè "colpevoli" di essere sopravvissuti.

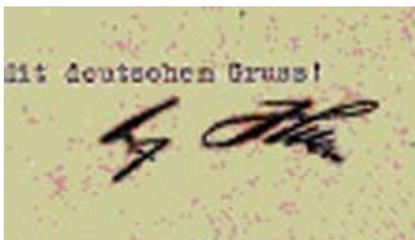
Firma: Vorrei sottolineare l'estrema elasticità e flessibilità del tratto, nonostante si tratti di una firma di un Levi già avanti negli anni. La grafologa tedesca Rhoda Wieser, esperta di criminologia del Tribunale di Vienna, che per decenni osservò le scritture di delinquenti e devianti, giunse alla conclusione che tutte queste scritture mancavano di "Grundrhythmus", cioè ritmo fondamentale, ritmo di base, vale a dire "ritmo di profondità dell'essere". Tale ritmo segnala la presenza nella personalità di un principio d'amore superiore", quello che i greci chiamavano agapé.

Questo aspetto è invece fortemente presente e caratterizzante la firma di Primo Levi.

I tratti sono agili ma fermi, pulsanti e variati ma saldi; sono tracciati con duttilità e flessibilità, danno l'impressione di saper resistere all'urto di qualsiasi flessione e contorcimento, senza mai spezzarsi, accompagnando ogni movimento senza mai deformarsi.

Un tratto così costituito in elasticità è la testimonianza più sicura, secondo gli insegnamenti della Wieser della ricchezza spirituale dell'essere e del suo valore interiore. È un tratto talmente significativa che riscatta, dal punto di vista del valore umano, qualsiasi tipo di scrittura.

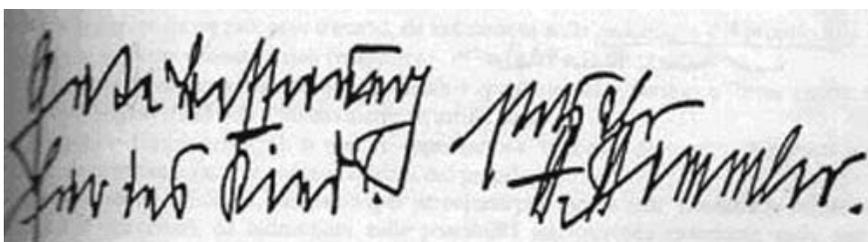
Vediamo invece le scritture di Adolf Hitler e di Heinrich Himmler, organizzatore delle SS e criminale nazista. Nelle firme e nella scrittura si riflette sadismo e crudeltà per via della rigidità estrema della scrittura, la pressione infangata e gli angoli violenti e la totale assenza di ritmo di base appunto.



Firma di Adolf Hitler, 1933



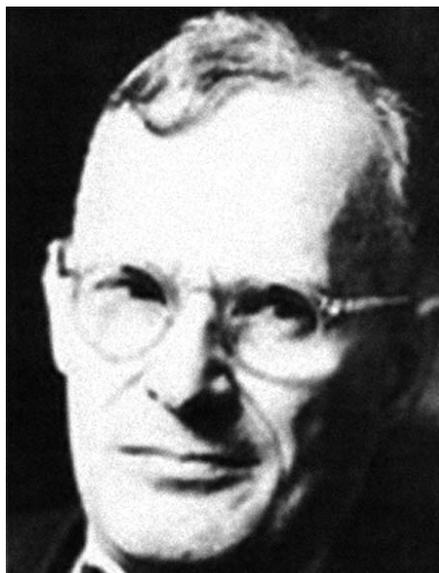
Firma di Adolf Hitler, 1940



Firma di Heinrich Himmler gerarca nazista, firma a 50 anni

Nella stessa direzione portano gli studi del tedesco Rudolf Pophal, (1893-1966), medico, neurologo e grafologo che cercò di ricondurre i gesti grafici ai principi della fisiologia del movimento e collegare la tensione del gesto con la pressione espressa nel tracciato. Secondo Pophal il gesto rigido avviene quando il movimento è sovraccaricata da una stimolazione di contrazione dei muscoli antagonisti. Nella scala dai lui creata al GRADO IV A (distensione insufficiente) colloca le scritture – di cui sono un esempio quelle di Hitler ed Himmler - che si presentano regolari, tese, con ritmo scandito, cadenzato, qualche volta stilizzate rigidamente, artificiali, spesso picco-

le o molto piccole, magre, ad arco e angolo, con tratto poco elastico, piuttosto nitide e con forme poco flessibili. La persona che scrive in questo modo si sente in un mondo ostile e trova difficoltà ad uscire da sé. Manca la sicurezza in se stessa, ma tende a difendere la propria opinione con una certa asprezza e con una scarsa comprensione per quella altrui, volendo dirigere e affermare la propria volontà di potere. Il punto di forza è la capacità di difesa. Manifesta durezza e mancanza di elasticità psichica, nessuna spontaneità; è convenzionale. Anche se è alto il senso di responsabilità e coraggio, ha bisogno di stabilire relazioni per affermare il proprio potere.



Rudolf Pophal

Errata Corrige

Nell'articolo di grafologia apparso nel n.66 a p. 69 *Tre re alla porta* erroneamente è stata inserita l'illustrazione della firma di Paolo Bonolis al posto di quella di Walter Zenga.

Maria Laura Ferrari
Grafologo giudiziario
del Tribunale di Lucca
Scuola Ce. S.Graf.
Centro Studi Grafologici

www.marialauraferrari.com
maria.laura.ferrari@tiscali.it

Firma di Zenga

Con l'occasione si ringrazia il fotografo Giovanni Canale per averle fornito gli autografi in originale di Zoff e Buffon.